

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



SOMMARIO

La parola del parroco	3
Leggiamo la parola del Papa	4
Dalla diocesi	6
Dalla comunità	8
Uno sguardo sul mondo	18



PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - T. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali	Ore 08:30
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Vigiliare (prefestiva)	Ore 18:30
Giorni festivi	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Roberto	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>
Don Paolo	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>

don Roberto o don Paolo sono a disposizione tutti i giorni,
prima e dopo la celebrazione della s. Messa

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00
-------------------------	---

Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00
--------------------------	--

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Roberto Laffranchi	T. 388 3741733 - donroberto@sanleone.it
Don Paolo Sangalli	T. 338 6372891 - donpaolosangalli@sanleone.it
Oratorio	02 28 28 458
Suore Orsoline	02 28 95 025
	T./fax 02 28.96.790 - orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28 29 147
Centro di ascolto	02 289 01 447

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore
Redazione
Grafica e stampa

don Roberto Laffranchi
Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

UN CANTO NUOVO

DON ROBERTO

All'inizio dello scorso settembre, durante un incontro per i preti in "cambio destinazione pastorale", ci è stato chiesto di condividere un'immagine che potesse rappresentare la nostra situazione spirituale. Gli interventi sono stati molto interessanti: c'è stato chi ha parlato di "cammino" su un sentiero alpino o su una strada di città, chi di una "barca" in mare, chi della "costruzione" di una casa... L'immagine che io ho proposto è stata quella di "un canto nuovo". In quei giorni stavo meditando il Salmo 33 e mi ero "imbattuto" nei suoi cinque imperativi iniziali: *"Esultate, o giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui inneggiate. Cantate a lui un canto nuovo, suonate bene con acclamazioni"*. Mi aveva colpito in modo particolare il quarto imperativo, con il suo complemento oggetto e l'avevo inteso al singolare come proveniente da Dio: "Cantami un canto nuovo!". Per inciso: sempre mi stupisco di come i salmi - spesso solo una loro frase - mi raggiungano in modo così appropriato nel mio oggi e lo scuotano e lo illuminino. È un'esperienza spirituale molto bella! Comunque sia, tornando al testo del salmo, mi sembrava facile aggiornare la parola "nuovo": parrocchia nuova, gente nuova, situazione pandemica nuova... Ma poi mi vennero in mente le parole del profeta Ezechiele: *"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spi-*



rito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne", e modificai prospettiva. La vera novità non era esterna a me, dovevo farle spazio dentro di me. Mi dicevo: non basta cambiare residenza, il canto è nuovo solo se proviene da un cuore nuovo. Occorre

che mi lasci modellare, purificare, ricreare dallo Spirito di Dio, ogni giorno, sempre nuovamente.

Inoltre, come dovevo intendere il "cantare", il "canto"? La mia risposta è stata: è la vita, rendere la mia vita un canto. Ogni ora, ogni istante, ogni azione ed incontro come le note di un canto. E alla sera, prima di coricarmi, pensando a tutta la mia giornata, domandare al Signore: ti è piaciuto il mio canto?

A due mesi dal mio arrivo in mezzo a voi sono qui a chiedervi - non vi sembri strano - di aiutarmi a cantare bene. Ma aggiungo anche: aiutiamoci - come comunità - a cantare bene! Perché, effettivamente, l'imperativo è al plurale. Buon canto a tutti.

**"Io sono ormai il liuto di Dio
e canterò le sue canzoni d'amore.
Malgrado non conosca la musica,
le mie mani suoneranno per lui
tutti gli spettri della gioia.**

**Dio è luce:
io canterò per lui
tutti i colori della terra".**
(Alda Merini, Francesco)

PER UNA CHIESA SINODALE

PAPA FRANCESCO

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù “sulla strada”, mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore.



domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. Niente lo lascia indifferente, tutto

Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. Aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l'uomo ricco, poi ascolta le sue domande e infine lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. *Incontrare, ascoltare, discernere*: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi.

Incontrare. Il Vangelo si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Una

lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevarono e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla.

Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'*arte dell'incontro*. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione - questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione -, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa. Ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuo-

ve che non pensavamo di percorrere.

Secondo verbo: **ascoltare**. Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda - vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati - evitando risposte artificiali e superficiali. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti.

Infine, **discernere**. L'incontro e l'ascol-

to reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo oggi ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr v. 21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, a contatto con la Parola di Dio.

La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una “*convention*” ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. Gesù ci chiama a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo.

10 ottobre, omelia della Messa per l'apertura del Sinodo

CIASCUNO STIA ATTENTO A COME COSTRUISCE

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

C'era una volta la frenesia di costruire e l'entusiasmo di partecipare. Potremmo dire c'era una volta Corinto e la sua comunità. E c'era una voglia di costruire, una fiera voglia di contribuire, persino una presunzione di un contributo originale necessario per la Chiesa. "Anch'io voglio dire la mia, anch'io ho un messaggio per la Chiesa, io sono di Apollo! Anch'io sono pronto, eccomi, mi guida lo Spirito, io sono di Paolo! Anch'io, anch'io devo dire la mia, devo ricordarvi cose importanti, devo richiamarmi all'essenziale, io sono di Cefa!". Non si faceva fatica in quei giorni a trovare chi avesse parole da dire e consigli da dare. C'erano entusiasmo e confusione, protagonismi e rivalità. C'era una volta Corinto.

E c'erano una volta lo scoraggiamento, la nostalgia dei tempi gloriosi, l'ambiente ostile che non risparmiava il disprezzo.

E adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba.... uomo virtuoso quale era e pieno di Spirito Santo e di fede. Questo è il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani, non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. È il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo per riconoscere

le pecore di Gesù che ascoltano la sua voce e lo seguono e dimorano nella comunione con Dio.

Uomini e donne pieni di Spirito Santo e di fede, consapevole di essere il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in loro.

Vedere la grazia di Dio. Questo è il tempo di Barnaba, il tempo per vedere la grazia di Dio. La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo. Ci viene chiesto uno sguardo più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, senza disprezzare le analisi. Che cosa vedono nella nostra Chiesa le persone virtuose, piene di Spirito Santo e di fede?



Paolo vede la Chiesa di Corinto, ne vede lo splendore e la fragilità: nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se sopra questo fondamento si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile ... ciascuno stia attento a come costruisce (cfr 1Cor 3,10ss). *Questo è il tempo di Barnaba*, tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene.... il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amare, dei luoghi comuni che seminano tristezza.

Questo è il tempo di parole sapienti, parole comprensibili, parole vere che nascono nelle dimore dell'amicizia e della comunione. Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità: aprite le porte: entri una nazione giusta che si mantiene fedele (Is 26,2) Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia (At 11,25).

Questo è il tempo di Barnaba, il tempo di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa.

Viviamo il tempo di una Chiesa che si interpreta come sinodale. Non sono portato a generalizzare il tema della sinodalità come una etichetta obbligatoria per ogni espressione della vita della comunità. Le decisioni che definiscono il cammino del popolo di Dio sono frutto di un percorso fatto insieme che si qualifica anche in molti altri modi per definire molti altri aspetti. Ma l'insistenza sulla si-

nodalità non è per ribadire un luogo comune. È, invece, per inaugurare il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorale inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempio di Dio.

Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere.

Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo.

"Vieni, Spirito Santo.

Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen."

Papa Francesco

(Momento di riflessione all'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021)

Duomo omelia alla Messa della Dedicazione della Cattedrale 17 ottobre 2021

BENVENUTO DON ROBERTO!

CONSIGLIO PASTORALE

La nostra comunità, in queste ultime settimane, ha vissuto momenti molto intensi: il primo domenica 25 settembre in occasione del saluto a don Dario ed il secondo sabato 16 ottobre con l'ingresso ufficiale di don Roberto.

Il Consiglio pastorale parrocchiale, a nome di tutta la comunità ha voluto accompagnare don Roberto nei suoi primi giorni in S. Leone augurandogli un futuro che lo veda in mezzo a noi come un buon padre affettuoso ma fermo che ci aiuti a conoscere e ad amare sempre più e meglio il Figlio sostenuto dalla forza dello Spirito Santo. Ecco le parole che un membro del consiglio ha letto durante la celebrazione presieduta da Mons. Carlo Azzimonti vicario episcopale:

Attraverso queste semplici parole la Comunità di San Leone Magno vuole darti il suo primo saluto ufficiale.

Siamo felici di accoglierti tra noi e di intraprendere insieme un nuovo cammino.

Ogni nuovo inizio porta con sé attese, dubbi e speranze (e per un parroco anche un bel fardello di responsabilità): il ricordarci e l'affidarci reciprocamente nella preghiera ci possa aiutare a vivere al meglio questo periodo di ambientamento.

Noi siamo impazienti di conoscerti e di farci conoscere. Speriamo di poter avere lo stesso entusiasmo nell'ascoltarti e nel lasciarti plasmare dal tuo giudizio e dalla tua grazia nel corso di questi anni.

Aiutaci a non specchiarci in quello che fac-



ciamo, ma a ricercare sempre in Gesù il centro del nostro agire e del nostro essere Chiesa in cammino, aperta e accogliente.

Speriamo con il tuo aiuto di rafforzare la nostra fede e di accrescere la gioia nel testimoniarla.

Per esserti vicini in questo nuovo capitolo della tua e della nostra vita, abbiamo pensato di farci aiutare da un simbolo semplice, ma che è anche il più autentico per ogni cristiano: il segno della croce.

Per questo ti auguriamo...

Di prenderti cura della nostra Comunità come un Padre, sempre amorevole ma fermo quando ce ne sarà bisogno.

Di aiutarci a conoscere meglio e a voler sempre più bene al Figlio, attraverso le celebrazioni, gli incontri, le meditazioni e la preghiera.

Di essere in ogni tuo passo accompagnato e riscaldato dalla presenza dello Spirito Santo.

Benvenuto don Roberto e preghiamo affinché insieme possiamo davvero essere una Chiesa unita, libera e lieta!

PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA LITURGIA

DANIELA SANGALLI

"È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere in forza del battesimo" (SC 14).

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione sulla liturgia Sacrosanctum Concilium (SC), ha introdotto l'espressione "partecipazione attiva" per indicare la modalità di partecipazione dei fedeli ai misteri sacri.

L'importanza di queste parole si può comprendere pensando che, prima del Concilio, per secoli, i fedeli assistevano passivamente alla liturgia, non capivano la lingua e non erano formati a vivere la ricchezza dei sacramenti, in particolare dell'Eucarestia.

Il termine *partecipazione* (dal latino prendere parte) non fa riferimento solo a una serie di atteggiamenti esterni o rituali, ma richiede anche una adesione interiore all'atto celebrato. Il Concilio afferma che i fedeli devono prendere parte ai misteri della fede non come estranei o muti spettatori.

Come deve essere la partecipazione dei fedeli ai sacri misteri?

Gli aggettivi con cui la Costituzione sulla liturgia qualifica la partecipazione dei fedeli sono quattro: *piena, consapevole, attiva, fruttuosa* (cf SC 11; 14).

Piena: la partecipazione non deve essere soltanto esterna, preoccupata dell'esatta esecuzione di ogni gesto, ma deve essere so-

prattutto interiore, vale a dire esercitata con pia attenzione dell'animo e con intimo affetto del cuore; non solo il corpo, ma anche lo spirito deve partecipare all'azione liturgica in modo da ottenere una partecipazione di tutta la persona. La partecipazione esterna deve essere segno di quella interiore e spirituale.

Consapevole: esige la conoscenza del significato e del contenuto dei gesti che si compiono e dei segni che si utilizzano; senza questa consapevolezza la liturgia rischia di cadere nella magia o nello spettacolo.

Attiva: presuppone disponibilità a lasciarsi coinvolgere dall'intervento salvifico e gratuito che Dio opera ogni volta per noi nella sua Chiesa.

Fruttuosa: presuppone una trasformazione di tutta la vita del fedele in una *"offerta eterna"* (SC 12). Dovrà soprattutto spingere verso la missione in modo da condividere con un maggior numero possibile di fratelli il grande amore con il quale siamo stati amati da Dio.

Il Concilio afferma che la liturgia è azione sacra per eccellenza (SC 7), che è il culmine e la fonte della vita della chiesa (SC 10), e quindi deve coinvolgere in maniera viva tutto il popolo di Dio perché tutti possano attingere ad essa la vita eterna.

Per leggere la Costituzione Sacrosanctum Concilium: https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

PIERA DOMINONI

Il 14/10/2021 si è riunito il **Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)** che inizia sempre con il punto più importante: la preghiera. A partire dalla Parola di Dio della domenica precedente ci poniamo sotto la guida dello Spirito.

Due sono gli argomenti riportati di seguito: il percorso formativo dell'anno e le benedizioni natalizie.

Percorso formativo

Don Roberto, in comunione con don Paolo, ci ha proposto per l'anno 2021-2022 di essere guidati, come Consiglio e come comunità, dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo Mario Delpini.

UNITA (che siano una cosa sola)

LIBERA (nel mondo ma non del mondo)

LIETA (la vostra gioia sia piena).

Unita libera lieta: questo il titolo della lettera, questa la Chiesa desiderata dal nostro Arcivescovo; questo il cammino che propone alla Chiesa di Ambrogio.

*"Siate lieti nella speranza,
costanti nella tribolazione, perseveranti
nella preghiera" (Rm 12,12)
Come attraversiamo il tempo che viviamo,
noi discepoli del Signore?*

Così inizia il Vescovo Mario: ci pone una domanda, ci spinge a interrogarci.

Da questo tempo di prova abbiamo imparato qualcosa o siamo tra quelli che ripartono come se niente fosse successo?

Oppure viviamo il nostro quotidiano con inquietudine, sospettando pericoli in ogni persona o luogo, rimandando decisioni e iniziative a chissà quando?

Oppure siamo arrabbiati per quanto è successo, per quanto abbiamo perso e cerchiamo colpevoli?

Vivere come discepoli del Signore ci deve aprire a nuovi percorsi.

Con la grazia e la fantasia dello Spirito Santo possiamo praticare la speranza, restare saldi nella fede, prenderci cura delle persone, testimoniare la carità.

In questo tempo di prova e di grazia la comunità cristiana è chiamata a proporre il volto di una Chiesa unita, libera e lieta, come la vuole Gesù che è vivo e presente in mezzo a noi.

Generati dalla Pasqua.

Guidati dalla Parola:

questa è la proposta, vivere l'anno liturgico, come percorso di conversione e di comunione.

Ogni volta che viviamo l'Eucaristia, viviamo la Pasqua di Gesù. Celebrare non è un rito da ripetere in modo monotono e a volte anche stancamente: **è grazia, è opera di Cristo che dona lo Spirito, che è presente, che instaura una relazione personale e**

comunitaria, che insegna, che si fa cibo per la vita, gioia per i cuori.

La Parola di Dio è la lampada che illumina i passi del nostro cammino; non ci è chiesto di diventare specialisti della Bibbia, ma di acquisire quella familiarità che fa ardere il cuore, che porta Dio fuori dai luoghi comuni, che ci orienta e ci guida per le grandi scelte che qualificano la vita e per le piccole scelte che qualificano lo stile quotidiano.

Quale Parola, allora, propone il Vescovo Mario a ciascuno di noi, alla comunità di San Leone, alla Chiesa Ambrosiana?

È il Vangelo di Giovanni, capitoli dal 13 al 17 - **L'AMORE CHE CI UNISCE** - che farà da **filo rosso**, accompagnerà sia le convocazioni

mensili del CPP sia gli incontri formativi per l'intera comunità.

Non perdiamo l'occasione di passare un paio d'ore insieme una domenica pomeriggio al mese!

È una richiesta così impegnativa?

Gli incontri saranno preparati con fantasia e creatività da un team di laici in collaborazione con i nostri sacerdoti:

se vuoi farne parte parlane con don Roberto!

Siamo disponibili come singoli e come comunità a lasciarci plasmare, a lasciarci appassionare, da tanta grazia?

Scrivi il nostro Vescovo
nella lettera pastorale di quest'anno:

*"Invito le comunità e ciascuno
a lasciarsi condurre, in questo anno,
dal testo di Giovanni (capitoli 13-17),
accostato con percorsi comunitari,
con strumenti adatti,
con approfondimenti personali,
secondo le esigenze e le risorse di cui
dispongono le comunità e le persone
che vogliono vedere la gloria di Dio.
Si tratta di testi di straordinaria
ricchezza di rivelazione.
Tutti abbiamo bisogno di essere
aiutati perché la Parola di Gesù
ci illumini, ci purifichi,
ci raduni in unità"*

Una proposta per tutti

L'AMORE CHE CI UNISCE

Comunità in ascolto di Gv 13-17

21 novembre
Tu lavi i piedi a me?
(Gv 13,1-17)

16 gennaio
Signore, chi è che ti tradisce?
(Gv 13,21-38)

13 febbraio
Come possiamo conoscere la via?
(Gv 14,1-14)

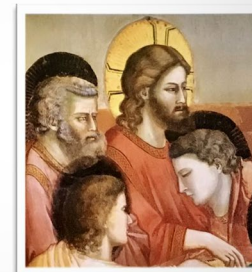
13 marzo
Come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?
(Gv 14,15-31 e 15,18-25)

3 aprile
Se rimanete in me...
(Gv 15,1-17)

15 maggio
Verrà a voi il Paraclito
(Gv 16,1-15.21-23)

12 giugno
Perché siano una sola cosa
(Gv 17)

Il percorso proposto attraverso i capitoli da 13 a 17 del Vangelo di Giovanni: si tratta del lungo discorso di addio di Gesù ai suoi discepoli, e della preghiera che rivolge al Padre per i suoi, dopo aver lavato loro i piedi e prima di avviarsi con loro al Getsemani.



GLI INCONTRI INIZIANO
ALLE ORE 16:00 IN CHIESA
CON UNA PROPOSTA DI RIFLESSIONE,
A SEGUIRE CONDIVISIONE
A GRUPPI IN ORATORIO.
(Nel rispetto della normativa Covid)

TI ASPETTIAMO!

PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO

VIA CARNIA 12 - MILANO

BENEDIZIONI NATALIZIE

PIERA DOMINONI

Ecco un'esperienza importante per ogni comunità cristiana: le benedizioni natalizie sono un gesto missionario. La comunità - formata da sacerdoti e laici - si apre al quartiere, va a trovare le persone che vi abitano, per portare un augurio di gioia e pace e la benedizione del Signore.

Negli anni pre-covid bussavamo a tutte le porte di tutti i palazzi del territorio parrocchiale, da due anni dobbiamo trovare modalità differenti - *questo fa bene alla nostra fantasia* -. Lo scorso anno abbiamo raggiunto tutti con gli auguri inseriti nelle caselle della posta di tutti gli edifici; abbiamo percorso le vie del quartiere, fermandoci in luoghi significativi, per una benedizione itinerante che raggiungesse abitanti e lavoratori.

Quest'anno vogliamo fare un passo in più; ancora non possiamo entrare nelle case, ma vogliamo comunque incontrarvi nel luogo in cui abitate; vi chiederemo di scendere in cortile o nell'atrio o anche in strada, insomma in un punto abbastanza grande da non fare assembramento, che ci consenta di pregare insieme, di chiedere a Gesù di essere la nostra gioia e di condividere il nostro quotidiano, di ricevere la sua benedizione.

Se desiderate ricevere la visita del sacerdote in casa dovete contattare la segreteria telefonando il pomeriggio al numero **3517069144** o, meglio ancora, **inviando un messaggio WhatsApp allo stesso numero**.

Verrete ricontattati per stabilire il giorno e l'ora; se le richieste saranno molte la visita potrà essere svolta anche **dopo** Natale.

Gli ammalati percorrono, invece, una corsia preferenziale: se lo desiderano riceveranno la visita del sacerdote nella propria casa **entro** Natale.

Con l'Avvento riceverete la tradizionale busta con gli auguri della comunità, vi chiediamo di leggere attentamente la lettera inserita per sapere come e dove ricevere la benedizione del Signore.

Chi desidera aiutare nella distribuzione delle buste nelle caselle della posta e/o desidera accompagnare i sacerdoti nelle benedizioni, dia la propria disponibilità in segreteria parrocchiale, telefonando al numero **0226826884** o inviando una mail a **segreteria@sanleone.it**.

"Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo" (Lc 2,10)



DALLA BIELORUSSIA: UNA CE L'HA FATTA!

PATRIZIA, LUCA, SIMONE E SARA

Nel 2009 abbiamo accolto per la prima volta in famiglia una bambina bielorusa e ce ne siamo subito innamorati; l'abbiamo sempre considerata la nostra terza figlia seppur lontana.

Ogni anno, per un mese, tornava a Milano e viveva con noi, questo per ben 11 anni, fino a quando, dopo essere stata da noi a gennaio 2020, il covid non ci ha più permesso di vederla se non in videochiamata.

All'età di 15 anni, come tutti i ragazzi bielorusi, aveva dovuto sostenere un esame scolastico molto importante e fare una scelta: una scuola professionale o due anni di studi per prepararsi alle scuole di livello superiore, fra le quali l'università.

Sapendo che viveva in un villaggio molto povero, quindi con un futuro non facile davanti a sé, ci siamo subito preoccupati di fare qualcosa per poterle dare un'opportunità e con l'interprete abbiamo cercato di spronarla a continuare gli studi. Inizialmente la sua scelta era ricaduta su una scuola professionale, visto che non si sentiva molto portata per lo studio, ma sapevamo che quel diploma non le sarebbe servito a nulla. Abbiamo cercato quindi di convincerla a pensare a delle alternative per migliorare la sua situazione.

Alla fine ha deciso di frequentare i due anni integrativi con l'idea di diventare interprete. Avrebbe voluto tanto rimanere in Italia e forse questa professione le avrebbe dato la possibilità di ritornarci, anche solo occasionalmente, come accompagnatrice dei gruppi di bambini bielorusi.

Durante i due anni di studio, sicuramente per lei faticosi, ha capito che le piacevano le materie scientifiche e che avrebbe tanto

voluta diventare infermiera.

Per la sua famiglia sarebbe stato un problema sostenerla economicamente, oltretutto lontano da casa, e quindi ci siamo offerti di aiutarli. A settembre 2019 ha lasciato il villaggio per trasferirsi, almeno durante la settimana, a Gomel, la seconda città della Bielorussia.

Ha vissuto per due anni in un pensionato per studenti, impegnandosi molto perché non era facile far rientrare nella giornata il tempo per le lezioni, lo studio e il viaggio per arrivare a scuola o in ospedale, entrambi lontani dal pensionato.

Ricordiamo ancora il suo viso stanco in videochiamata. L'abbiamo sempre sostenuta con il nostro affetto, ma anche spronata ad andare avanti. Le dicevamo "tieni duro, è per il tuo futuro!!"

Finalmente a fine giugno di quest'anno si è diplomata e subito dopo ha ottenuto un lavoro in ospedale.

In questi due anni, ci ha detto, ha imparato ad amare lo studio e l'anno prossimo ha già deciso di riprendere a studiare, mentre lavora, per ottenere una specializzazione.

È molto felice. Ha rinunciato anche alla possibilità di trasferirsi da noi in Italia, proposta che nel 2019 aveva accettato con grande entusiasmo, non ne vedeva l'ora.

Grazie al progetto di accoglienza la sua vita è cambiata. Lo studio fatto le ha permesso di trovare un lavoro in città, abbandonando le condizioni difficili del villaggio, restando nel suo paese vicino ai suoi affetti, senza bisogno di cercare una vita migliore all'estero. Siamo veramente molto felici per lei e ci auguriamo che il progetto riesca ad aiutare tanti altri ragazzi.

SANTE CRESIME, 9-10 ottobre 2021

MARILENA DEGLI AGOSTI, CATECHISTA QUARTO ANNO DI CATECHISMO

I ragazzi del quarto anno di catechismo sono giunti alla fine del loro percorso di catechesi con la celebrazione della loro santa Cresima. Questi ragazzi hanno avuto un percorso travagliato a causa della pandemia in corso, già dalla prima comunione. Ma grazie alla comunità, che si è resa disponibile ad aiutare e rendere sicura la chiesa, siamo riusciti a celebrare con tranquillità la loro santa Cresima. Io come catechista e mamma ho provato una duplice emozione nel vedere i miei ragazzi riuscire ad arrivare alla fine di un percorso che a volte ci ha messi in difficoltà, ma che con la fede e l'amore è stato bellissimo vivere.

Stare vicino a questi ragazzi, ascoltarli e guidarli nel loro cammino di fede e di vita, mi ha resa orgogliosa e mi arricchito come persona, lasciandomi forti emozioni e incrementando l'amore verso Gesù ed il mio prossimo. Ringrazio i miei compagni di squadra, Alessandra - Gabriella - Suor Agata - Carmela - Alberto, guidati dal nostro capitano Don Pa-

olo, che mi sono sempre stati accanto e che mi hanno spronato a dare sempre il meglio. Mia figlia Sara ha condiviso questo momento al fianco di sua sorella come madrina della sua santa Cresima. Mi sono commossa nel vederle una affianco all'altra in un momento così speciale, rendendo in questo modo un legame già consolidato ancora più forte e bello. Sara era molto orgogliosa e felice del compito che le era stato affidato, ossia l'accompagnare la sua sorellina Margherita in questa tappa del suo cammino di fede. Margherita, dopo i quattro anni di catechismo trascorsi, è cresciuta circondata da esempi di vita che i suoi catechisti le hanno fornito, alimentando la sua voglia di arrivare passo dopo passo sempre di più vicino a Gesù nel suo cammino di fede. Durante la Cresima, Margherita si è sentita emozionata nell'avere al suo fianco la sorella e felice del sacramento che stava ricevendo.



GRUPPO GIOVANI: UN ANNO ALL'INSEGNA DELLA GIOIA

PAOLO PATÈ, EDUCATORE GRUPPO GIOVANI



Una partenza *spritz* per un anno pieno di *smile*!

Si potrebbero sintetizzare così l'inizio e le prospettive del Gruppo Giovani edizione 2021/22.

Questo nuovo anno, infatti, si è aperto il 4 e 5 settembre con una piacevolissima uscita a Padova, dove una ventina di giovani della nostra Comunità ha potuto iniziare a gustare la bellezza di un cammino per molti assolutamente nuovo.

Tra una visita culturale e un aperitivo, momenti di preghiera, di riflessione e condivisione, i giovani di San Leone hanno sperimentato quelle che saranno le coordinate fondamentali di tutto l'anno: servizio, comunità e preghiera. Ogni esperienza vissuta insieme ha impreziosito queste giornate e arricchito ciascuno della presenza dell'altro. E si può dire che il fine settimana a Pado-

va abbia davvero rappresentato al meglio il tema del Gruppo Giovani di quest'anno: la Gioia.

Insieme, infatti, avremo la possibilità di riflettere, interrogarci e confrontarci sulla Gioia (con la "G" maiuscola), quella per cui vale la pena spendersi e vivere al massimo la propria vita.

Una Gioia ben presente anche nell'Esortazione apostolica di Papa Francesco, l'"*Evangelii Gaudium*".

Ecco allora che la domanda provocatoria "Chiedimi se sono felice" risuonata in maniera dirompente durante il primo incontro dell'anno, domenica 24 settembre presso la comunità "Casa Nicodemo", ha iniziato a far aprire gli occhi su quello che sarà un cammino intenso, pungente, a tratti magari scomodo, ma speriamo anche intensamente gioioso!

IO SONO AMATO, IO MI AMO E IO AMO

DARIA MAZZALI, EDUCATRICE DEL GRUPPO ADOLESCENTI

Settembre è un po' il secondo Capodanno dell'anno. Ricominciano la scuola, l'università, gli allenamenti, il catechismo, il GM, il Gruppo Ado, il GG... In poche parole, ognuno torna ad avere un impellente bisogno dell'agenda, se è analogico, o del calendario sul telefono, se non ha un rapporto complicato con la tecnologia, per segnare tutti gli impegni che ha. Settembre porta con sé anche quella voglia di fare i buoni propositi, come per esempio andare a tutti gli allenamenti, non saltare neanche un incontro del gruppo di riferimento...

Per il gruppo educatori settembre significa anche scegliere il tema che faccia da filo rosso per tutto l'anno. È un momento che a me, personalmente, è sempre piaciuto tantissimo perché in quelle prime riunioni si riversano tutte le aspettative che noi educatori e il don abbiamo.

Quest'anno la prima riunione per noi educatori Ado è stata soprattutto di tipo organizzativo e di ritrovamento, dato che siamo un team che ha già lavorato insieme qualche anno fa al GM, ed ora si ritrova cresciuto agli Ado. Questa riunione si è conclusa con queste parole del don: "Per la prossima riunione arriviamo tutti con in mente un'idea per il tema dell'anno".

Per quanto mi riguarda, quest'anno non è stato semplicissimo avere delle idee. Per prima cosa perché è cambiata l'età dei ragazzi a cui mi rivolgo, ovvero sono passata dalle medie alle superiori. Per aiutarmi a trovare

un'idea mi sono posta una fatidica domanda: "Ma che cosa interessa ad un adolescente?", e casualmente mi sono imbattuta, sui social, su questa frase: Sii la persona di cui avresti avuto bisogno da adolescente. Di chi avrei avuto bisogno quando ero adolescente? Questa è stata una delle due domande che mi ha aiutata ad arrivare alla seconda riunione con un'idea; l'altra era "Che cosa sta a cuore a me in questo momento?". Ritengo infatti che sia importante che anche noi educatori, in prima persona, siamo provocati dagli incontri che prepariamo per i ragazzi.

Alla seconda riunione, quella per scegliere il tema, il punto di partenza è stato: dobbiamo partire dalla vita dei ragazzi. In effetti, se vogliamo far riflettere i ragazzi su di loro,



su quello che fanno, su quello che provano e vivono dobbiamo sapere che cosa fanno, dobbiamo conoscerli e dobbiamo lasciare loro lo spazio per esprimersi. In poche parole, dobbiamo fare in modo che i ragazzi lascino un segno grazie al tema da noi scelto, ma che allo stesso modo che il tema scelto per loro lasci un segno in loro... Complesso quindi, ma alla fine della riunione siamo arrivati ad un bel punto d'incontro: l'amore. Dato che il tema dell'amore è un tema immenso e pieno di spunti, noi educatori, col don, abbiamo scelto di affrontare questo tema declinandolo in tre accezioni: *essere amato, amarsi e amare*.

Per introdurre questo tema ai ragazzi, per il primo incontro abbiamo proposto loro un percorso formato da tre tappe: una per essere amato, una per amarsi e una per amare. Per quanto riguardava l'essere amato, i ragazzi hanno dovuto portare un oggetto che per loro rappresentasse l'amore di qualcuno per loro. È stato molto emozionante sentire le storie che i ragazzi hanno raccontato, alcuni in maniera più estesa di altri, ma è giusto così. Invece, per amarsi, l'attività proposta consisteva in delle domande, come per esempio "ti piaci quando ti guardi allo specchio?", a cui i ragazzi dovevano rispondere alzando delle palette, con una faccia verde per dire sì e l'altra rossa per il no. Per quanto riguarda invece amare, i ragazzi hanno ascoltato tre diverse testimonianze su che cosa significasse amare per queste persone. Don Roberto ha parlato dell'amore verso un luogo per lui importante, due giovani aiuto-cateschiste hanno raccontato l'amore verso qualcosa che fanno, e infine una giovane coppia di genitori ha parlato dell'amore che provano verso qualcuno.

Per il secondo incontro abbiamo provocato

i ragazzi chiedendo loro di scegliere una parola, tra quelle scelte da noi e sparpagliate in salone, per ciascuna declinazione d'amore. Successivamente abbiamo chiesto loro di scrivere anonimamente di che cosa vorrebbero che parlassimo durante gli incontri, per ciascuna tipologia di amore.

Infine, il terzo incontro, l'ultimo di introduzione, aveva come obiettivo quello di far conoscere i ragazzi tra di loro. Infatti al gruppo Ado ci sono quattro annate di ragazzi: i 2004, i 2005, i 2006 e i 2007. Non si conoscono tutti, ancora, e allora abbiamo escogitato un modo per cercare di farli conoscere in maniera divertente. In pratica, i ragazzi sono stati divisi in coppie e dovevano rispondere ciascuno a 20 domande e poi confrontarsi sulle risposte, in modo da sapere che cosa ne pensasse l'altro. Successivamente, c'è stata una sfida tra annate che prevedeva la domanda a un componente della coppia che doveva rispondere con la risposta giusta dell'altro componente per guadagnare il punto.

Dal prossimo incontro inizieremo ad affrontare la declinazione d'amore di "essere amato".

Vi lascio alcune degli spunti, molto interessanti, che i ragazzi ci hanno lasciato rispetto a questa declinazione di amore: *Essere amato come mi ama Dio; Come reagire se io non ricambio l'amore che ricevo?; Come si fa a capire quando si è amati?; Importanza della società in quanto influenza l'essere amato; Mi merito di essere amato?; Famiglia e amici sono contesti in cui sono amato; Ricambiare questo amore che ricevo può ferirmi?; Che cosa si prova ad essere amati?; Il mio fisico influenza il mio essere amato?; Essere amati determina il mio stare bene?; L'essere amato dipende dal fatto che io ci sia per una persona.*

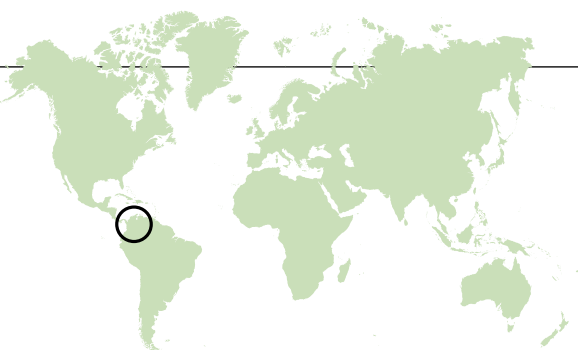
SALVIAMO I BAMBINI SFRUTTATI NELLE PIANTAGIONI DI COCA IN COLOMBIA

A CURA DI TINA RUOTOLO

Don Rito l'ha chiamata "Oasis de amor y paz", oasi di amore e pace, la fondazione nata nel 2006 che si trova ad Abrego, cittadina del Norte de Santander (Colombia) circondata da campagne rigogliose. Nella grande casa in mattoni rossi trovano posto circa 35 tra bambini e ragazzi e una decina di famiglie. Alcuni provengono da zone lontane, figli delle comunità indigene del Catatumbo, una delle regioni peggiori tra gruppi paramilitari e coltivazione della coca. Finora sono stati costruiti **due campus per far studiare bambini e ragazzi altrimenti destinati a coltivare coca o ad entrare nei gruppi paramilitari.**

Dalla scuola si vedono i campi coltivati a caffè e cacao (alternativa ai campi di coca) dove i ragazzi della Fondazione apportano il loro contributo potando diligentemente le piante del giardino attorno al refettorio, mentre quelli più grandi armati di vanga e zappa se ne vanno a raccogliere manioca. La sera, quando tutti si radunano per la condivisione e la preghiera di fine giornata, sanno dire la loro con una maturità sorprendente.

Don Rito Julio Alvarez è un sacerdote della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo, nato il 16 gennaio 1972 in Colombia nel cuore della regione del Catatumbo al nord est del paese. Ha vissuto la sua infanzia in



un villaggio dove i suoi genitori coltivavano il caffè, ma non c'era la scuola per la formazione dei piccoli. Da piccolo ha conosciuto la guerriglia, i gruppi rivoluzionari illegali di ideologia marxista che spesso passavano per il villaggio e cercavano di convincere i più piccoli ad arruolarsi nella rivoluzione. Alcuni suoi compagni, anche di 11/12 anni, hanno ceduto alle lusinghe dei rivoluzionari e sono morti uccisi negli scontri con l'esercito regolare.

Nel 1993 viene in Italia per studiare e cambia radicalmente la sua vita decidendo di entrare in seminario. Nel 2000 viene ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Bordighera Alta. **Il suo primo servizio l'ha svolto a Sanremo, nella parrocchia Santa Maria degli Angeli.** Mentre era viceparroco nella città dei fiori, nella sua terra natale, nella zona del Catatumbo, si scatenò una guerra spietata tra i paramilitari, gruppi armati filo governativi e i guerriglieri per contendersi i territori dove viene prodotta la cocaina.



Questo conflitto causò in poco tempo più di 13.000 morti, la maggior parte di essi contadini innocenti e tra questi anche alcuni suoi parenti. Migliaia furono gli sfollati e anche i suoi genitori e i suoi fratelli dovettero abbandonare la loro terra.

A questo punto **Don Rito dall'Italia decise di reagire**, ideando un'opera per offrire un'alternativa concreta ai bambini sfruttati nelle piantagioni di coca o arruolati nella guerra. **Nel mese di maggio del 2006 parlò con la sua famiglia e costituì legalmente la "Fundación Oasis**

de Amor y Paz" con cui si proponeva di formare le nuove generazioni con una mentalità di giustizia e di pace.

Il 20 gennaio del 2007 fu inaugurata l'opera, anche con la presenza del Vescovo di Ocaña, Mons. Jorge Enrique Lozano. Furono accolti i primi 10 ragazzi, invitati a camminare per un sogno, per la pace in Colombia. **Nel 2008 in Italia costituì "L'Associazione Angeli di Pace Sanremo ODV"**

per sostenere la missione in Colombia e fare conoscere la tragica realtà della cocaina dalla produzione al consumo.



OASIS CAFÈ COLUMBIA DONDE LA COCA YA NO CRECE

SILVIA BELPASSO

Una delle attività che aiuta il sostentamento della "Foundation Oasis de Amor y Paz" di Don Rito Alvarez è la torrefazione e la vendita del caffè ricavato dai grani verdi prodotti in Columbia nei territori della fondazione e in zone circostanti riconvertite dalla produzione di coca e poi spediti in Italia.

È stato quindi creato un marchio di caffè di qualità "Oasis Café" tramite l'associazione Oasis For Peace



(OFP) fondata da Alessandro Dalmaso e sua moglie Sylva Cosulich Dalmaso insieme a Don Rito Alvarez. L'associazione si avvale di professionisti e operatori di comprovata esperienza nell'ambito profit e no profit.

L'associazione interviene infatti nella promozione di progetti di sviluppo per le comunità i cui benefici sono poi reinvestiti

nelle comunità stesse, attraverso attività di protezione dei soggetti più vulnerabili e di formazione a loro dedicata. Con tale modello si garantisce la crescita della comunità e la formazione di una nuova ge-

nerazione di futuri leader di pace, con una visione tecnologica ed ecologica basata sul rispetto dei diritti umani e sulla tutela dell'ambiente.

L'OFP segue tutte le attività di importazione e di-

stribuzione di "Oasis Café" sia in Italia che in Europa. I profitti vengono devoluti alla fondazione "Oasis de Amor y Paz" ed ai produttori locali, per garantire una qualità di vita migliore in un percorso comune di pace e dignità.

Per maggiori informazioni:

www.oasisforpeacemonaco.org

www.oasisdeamorypaz.org



Sanremo, 29 ottobre 2021

Rev.mi
Don Roberto, Don Paolo
e Comunità Parrocchiale di San Leone Magno
via Carnia, 12 - 20132 Milano

Pax et Bonum

Carissimi don Roberto e don Paolo, vi sono molto grato per avermi permesso di condividere con la vostra bellissima comunità parrocchiale il progetto della "Fundación Oasis de Amor y Paz ONG" In Colombia, a favore dei bambini vittime nella guerriglia e sfruttati nelle coltivazioni di coca. Grazie anche a don Danilo che mi ha coinvolto e ci ha messo in contatto. Per noi dell'Associazione è molto incoraggiante e gratificante aver la possibilità di raccontare questa opera e come stiamo aiutando a crescere tanti bambini e ragazzi in un ambiente di pace. Questo grazie a tutti coloro che con generosità vogliono sostenerci.

Per me è stato commovente arrivare e vedere davanti all'altare quanto avete fatto per preparare nel miglior modo la testimonianza della nostra missione in Colombia in occasione della giornata missionaria mondiale. I vostri catechisti, educatori e bambini sono stati meravigliosi a disegnare e scrivere dei messaggi incisivi e coinvolgenti. Sono convinto abbiano lasciato un segno profondo nella vostra comunità parrocchiale e in me un bellissimo ricordo.

Alcune persone si sono interessate molto alla nostra missione, hanno dimostrato di aver accolto in pieno la testimonianza e con gioia hanno fatto la loro donazione per i bambini. Anche i collaboratori dell'Associazione Equoleone sono stati sensibili e disponibili nel voler offrire il nostro caffè ai parrocchiani.

Un ringraziamento sincero a tutta la vostra comunità per essere vicina con la preghiera e con la concreta disponibilità.

La comunità parrocchiale ha offerto ai nostri bambini € 6.562,82

A Nome della Associazione Oasi Angeli di Pace OdV e dei bambini della Fundación Oasis de Amor y Paz in Colombia immensa gratitudine.

Affettuosi saluti e uniti in preghiera.

Don Rito Julio Alvarez

AVVISI

La comunità di s. Leone magno ringrazia don Rito per essere stato in mezzo a noi per la Giornata Missionaria Mondiale (domenica 24 ottobre). Sono stati raccolti € 6562,82 che serviranno per ampliare la casa esistente ed accogliere altri bambini.

Nel sito, alla sezione Equoleone
<https://sanleone.it/parrocchia/associazione-equoleone>
 si trovano notizie e video del progetto di don Rito in Colombia.

Chi desidera fare una donazione può farlo intestando a:

Associazione Angeli di Pace Sanremo
Via Giovanni Marsaglia, 6 18038 Sanremo (Im)

Attraverso: Banca Intesa Sanpaolo IBAN:
 IT03 R030 6909 6061 0000 0062 718
 Oppure Conto Corrente Postale n 99543142
 IBAN: IT59 V076 0110 5000 0009 9543 142.

La redazione del "Bollettino" chiede la collaborazione di tutti i parrocchiani a trovare un nuovo nome per il nostro periodico che ci possa identificare meglio come comunità.

Certi di una buona accoglienza dell'iniziativa
attendiamo i vostri suggerimenti!

Comunicare a:
ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

oppure a:
 Don Roberto 3883741733
 Daniela 3334612398
 Tina 3382780463

CRESIMATI 2021

- Eliza Lorraine Andaya
- John Matthew Aquino
- Alice Augello
- Stacy Aversa
- Emanuele Barre
- Christian Barricella
- Giovanni Bazzacchi
- Enrico Bertinazzo
- Nicolò Busti
- Ilary Dianne Caguinda
- Dalila Cavallaro
- Francesca Ciccullo
- Moran Colella
- Ginevra Francesca Cotrina Munoz
- Andrea Currà
- Margherita Degli Agosti
- Sofia Di Dio
- Nicolò Dipace
- Tommaso Drago
- Francesco Davide Espinoza Salazar
- Alfredo Esposito
- Dario Favero
- Giulia Fragasso
- Luca Franzin
- Andrea Giannetta
- Ettore Gorlero
- Noemi Alexis Hasanaj
- Elisabetta Iacovizzi
- Giusy Laudato
- Enrico Leoni
- Chiara Maria Elena Mazza
- Mario Mazzola
- Greta Meduri
- Lorenzo Merlo
- Elisa Mondardini
- Marco Mondardini
- Federico Nazzani
- Alessandro Piluso
- David John Pineda
- Tommaso Pisapia
- Lara Croft Rafal
- Paula Cassandra Reyes
- Luca Sambo
- Justin Samperi
- Carlotta Santoro
- Mattia Santoro
- Enea Sassu
- Alessandra Spagnolo
- Alma Sofia Squarcina
- Tiago Tapia Gomez
- Andrea Torregrossa
- Davide Tortorella
- Leonardo Vecchiarelli
- Jordan Veloz
- Enea Virgillito
- Domenico Vita
- Beatrice Zoe Watters
- Daniele Zanoni
- Justin Zelada

OGNUNO HA UN NOME

BATTEZZATI

DA GIUGNO A NOVEMBRE 2021

- Artemisia Amendola Raimondi
- Irene Melotti
- Aurora Zinno
- Leonerdo Petrillo
- Benedicta Enadeghe
- Ludovica Tornese
- Bruno Pezzillo
- Maddalena Priya Di Marco
- Giorgia Cau Grava
- Nicole Dovico Lupo
- Giulio Le Grottaglie
- Nicolò Garoffolo
- Giulio Massimo Nardo



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA GIUGNO A NOVEMBRE 2021

- Acquati Natalina
- Giuliano Guani
- Michelina Parisi
- Ada Trezza
- Giuseppe Giannone
- Onofrio Salvatore
- Amabile Camperi
- Giuseppina Casciano
- Cazzolla
- Amelio Volpato
- Iride Corpetti
- Ovidia Canella
- Ancelma Quispe Santiago
- Irma Biondi
- Pier Mario Fassini
- Angelo Mauro Maso
- Juliette Leonie
- Pierina Chiarot
- Anita Ferrari
- Costance Marie Sala
- Rosa Pappalettera
- Bruno Ricciardi
- Luigia Colangelo
- Rossella Casorati
- Clite Dalboni
- Maria Luisa
- Santo Giuseppe Mola
- De Franco Oreste
- Giuseppina Angeleri
- Segio Alberto Baccin
- Diana Dianesi
- Maria Quaranta
- Vitalia Marongiu
- Franca Tacchini
- Maria Villa
- Vittorio Emanuele
- Franca Villa
- Medici Tosca
- Cuoccio

